



Città di Nichelino

3 aprile 2025

A Domenica Saracco

La partigiana “Gina”

(Assessora all'Assistenza della Città di Nichelino, 1970 - 1975)



L'Amministrazione Comunale con il Sindaco Giampietro Tolardo
e il Presidente del Consiglio Comunale Raffaele Riontino
dedicano la Sala consiliare con gratitudine e riconoscenza

Coordinamento del progetto:

Federica Masera - Ufficio Stampa e Comunicazione - Città di Nichelino

Ricerca archivistica e documentale:

Liliana Saluta e Francesca Gamba - Archivio Storico - Città di Nichelino

Silvia Ferraris e Stefania Tomatis - Ufficio Cultura - Città di Nichelino

Andrea Geymet - ANPI Torre Pellice

Giuseppina Olivero e Giovanni Villa - Officine della Memoria

Vincenzo Cutri - Nichelino Comunità

Realizzazione grafica e stampa:

Centro Stampa - Città di Nichelino

Domenica Saracco, la partigiana “Gina”, è stata una donna forte che ha scelto la Libertà. Senza curarsi dei rischi ha messo la sua vita a disposizione della Libertà. Ha combattuto tra le fila della V divisione G.L. Brigata Val Germanasca, per garantire a tutte e tutti la Libertà che ancora oggi noi viviamo.

Dopo la Guerra, da San Secondo Pinerolo si è trasferita a Nichelino e ha formato generazioni di giovani che ancora oggi ricordano la maestra Saracco, o meglio, Lanteri dal cognome del marito.

Poi, militante tra le fila del PSI, è stata la prima assessora di Nichelino tra il 1970 e il 1975 nella giunta PCI – PSI con sindaco Elio Marchiaro.

In molti hanno perorato la causa dell'intitolazione della sala consiliare della Città a Domenica Saracco. Il 9 luglio 2024 la Commissione toponomastica della Città, all'unanimità, ha dato parere favorevole così come la Giunta a settembre 2024, fino al 6 febbraio 2025 quando il Prefetto di Torino ha concesso l'autorizzazione a procedere.

A partire da giovedì 3 aprile 2025 la nostra Sala Consiglio di piazza Camandona è quindi intitolata a lei e di questo siamo molto orgogliosi.

Abbiamo realizzato, per l'occasione, questa pubblicazione che racconta le tre fasi principali della vita di “Gina”: la Resistenza, l'insegnamento e la militanza politica.

Nell'80° anniversario della Liberazione, con immensa gratitudine alla partigiana “Gina”.

Il Presidente del Consiglio Comunale
Raffaele Riontino

Il Sindaco
Giampietro Tolardo

Prefazione

Il memoriale di Gina Saracco - Lanteri e il commento di Giulio Giordano

Gina e Giulio, nati nel 1926 e 1925 rispettivamente. Le loro storie sono quelle di una generazione di bambini, poi adolescenti, educati nel clima di estremo nazionalismo imposto alla società dalla dittatura politica fascista.

Si conoscono all'inizio degli anni '40 a scuola frequentando entrambi l'Istituto Magistrale di Pinerolo al quale convergono provenendo da Torre Pellice lui e da San Secondo di Pinerolo lei. Quando l'8 settembre 1943 due milioni di militari italiani fuggono per non venire catturati dalle truppe tedesche la loro reazione è identica: scelgono chi è salito in montagna, la nascente Resistenza. Fino a giugno del 1944 sono entrambi a scuola; il loro impegno antifascista deve rimanere segreto, tant'è che l'uno non sa dell'attività dell'altro nonostante entrambi lavorino per la nascente Va Divisione Alpina Giustizia e Libertà, nome adottato a settembre del 1944 dalle formazioni partigiane delle valli Pellice, Germanasca, bassa Val Chisone e Roccapiatta-Prarostino. Giulio lascerà nell'estate la scuola per entrare fisicamente nelle file partigiane mentre Gina darà il proprio contributo continuando la frequenza scolastica, fatto che la renderà difficilmente individuabile come antifascista operante e che le permetterà, come scrive, di scegliere 'la strada della montagna' pur continuando a vivere in pianura. Scopriranno casualmente di star facendo la stessa lotta durante un incontro nella pianura pinerolese avvenuto nell'estate di quell'anno.

L'evoluzione negli anni del pensiero di Gina l'ha indotta a concentrare una parte del manoscritto sul passaggio psicologico e politico fatto parallelamente da lei ed amici dall'educazione ricevuta alla scelta fatta, opzione che era in totale contrapposizione con quanto assimilato per anni. Riflessione che ci parla della necessità presente in ogni tempo di sviluppare uno spirito critico nei confronti della produzione culturale trasmessa da chi controlla informazione ed educazione.

Quando, a fascismo sconfitto, verrà censita la partecipazione alla Resistenza, Gina esigerà di venire classificata come partigiana combattente e non come staffetta, termine da lei considerato riduttivo dell'impegno e dei rischi vissuti.

Le vite di Gina e Giulio, pur separate da vite familiari vissute in luoghi differenti, rimarranno fortemente intrecciate in un'amicizia e frequentazione mai esaurita, che li troverà insieme nei momenti di impegno politico - il Partito Socialista e le commemorazioni della lotta partigiana - e nei momenti ludici quali, ad esempio, la raccolta fatta insieme dell'uva nei vigneti di San Secondo di Pinerolo.

Gina affiderà a Giulio il proprio memoriale qui pubblicato. E Giulio, approssimandosi all'età avanzata, produrrà a sua volta il testo di accompagnamento anch'esso qui pubblicato che completa il racconto fatto dall'amica, da lui scritto utilizzando parole che dicono l'affetto profondo che ha legato le loro due persone.

Gina - Domenica Saracco - non è più con noi dal 2020 e Giulio Giordano è attualmente residente in una Casa di Riposo a Torre Pellice, suo luogo natale.

Per noi dell'ANPI Val Pellice Gina e Giulio sono e saranno sempre l'esempio di chi ha dato sé stessa e sé stesso per combattere contro l'imbarbarimento della società.

Andrea Geymet
Vicepresidente ANPI Torre Pellice

Saracco Domenica (Gina)

Gina fu mia compagna di studi nel secondo e terzo anno delle superiori all'Ist. Magistrale di Pinerolo Entrambi abbiamo conseguito il diploma nel maggio 1944. Durante l'anno scolastico 1943//44 non ha mai saputo della mia attività clandestina né io ho mai potuto pensare o dubitare che lei fosse, in qualche modo, attiva come resistente. Gina viveva con la madre, vedova a S. Secondo e non ha mai conosciuto suo padre ,ex combattente del 1915/18 ,deceduto quando lei era molto piccola. A giugno 1944 salgo in banda troncando ogni contatto. A fine dicembre 1944 o più probabilmente ai primi di gennaio 1945 sono a Garzigliana per il consueto contatto con Gino Beltramone nostro referente, chi ti trovo? Gina, vengo così a sapere della sua attività partigiana. Era lì per organizzare, e non era la prima volta, dei prelevamenti per la squadra di Erminio operante nella zona di S. Secondo e Prarostino. Apprendo così della sua notevole attività partigiana, del suo stretto rapporto con Verdi (Aldo Guerraz), con il nostro gruppo cittadino di Pinerolo (Zaro, Borgna, Giolito, altro compagno delle magistrali; l'unico che sapeva mia attività clandestina) Alla liberazione da G.L. a P.d.A il passo è breve, poi sarà la militanza nel P.S.I.

L'amicizia continua, si consolida in un stretto rapporto familiare, Gina sarà molto amica di mia moglie. Gina si dà all'insegnamento, contrae matrimonio con Aldo Lanteri partigiano nelle formazioni di Mauri e profugo di Briga o Tenda per la sua attività e le sue azioni contro l'anesione alla Francia, ricercato non potrà per anni ritornare al suo paese. ha contatti con il generale Coisson dei servizi e con l'on. Badini Confalonieri, assunto dall'ordine Mauriziano e per anni amministratore a Staffarda mentre Gina insegna a Barge, trasferito a Stupinigi la famiglia si domicilia a Nichelino nei primi anni del 1970 e Gina entra a far parte dell'amministrazione comunale in rappresentanza del P.S.I con l'incarico di assessore all'assistenza . Ricordiamo che siamo a Nichelino anni 70! ! Raggiunto il pensionamento la famiglia ritorna a S. Secondo nella cascina di Gina, inverno a San Remo per la precaria salute di Aldo che muore improvvisamente nel luglio 1978 . Gina si forma una nuova famiglia con Modonese Archimede (Medino) partigiano e commissario di guerra della brigata Germanasca della 5 divisione G.L.: Sergio Toja., con il decesso di Medino il 22.12.2005 a Luserna S. Giovanni, ove risiedevano, Gina rimane nuovamente sola. L'attività partigiana di Gina fu intensa ed effettiva, nascose armi in cascina, subì perquisizioni e controlli il tutto con gravi contrasti ed aperta ostilità della madre che non perdonò mai ,anzi, creandole una situazione di grave disagio e vera sofferenza anche se molto raramente manifestata con gli stessi amici più intimi. Non voglio poi dimenticare che a S. Secondo fu ospitato, per un non breve periodo, clandestinamente un profugo cileno su benevole segnalazione di Roberto Malan o dello zio Guido Rivoir

Non ricordo quando ho avuto il suo memoriale allegato certamente un bel po' di tempo prima della malattia e del ricovero al rifugio Re Carlo Alberto a Luserna S. Giovanni. Purtroppo la sua mente non è più sua .GINA questa nota è per la nostra amicizia, Torre Pellice 31.01,2019

Memoriale Domenica Saracco (Gina)

--Trascrizione dal manoscritto consegnato a Giulio Giordano

(originale ISTORETO)

--Pubblicato su opuscolo "60 anniversario della Liberazione 1945-2005"

Edito da Comitato Intercomunale Osasco-Prarostino-San Secondo-col titolo
"Ho fatto la staffetta Pag 56

--Notizie di Domenica Saracco (Gina) su opuscolo "*Ti ricordi* Per non dimenticare. Raccolta di testimonianze" edito da Comuni di San Secondo-Prarostino

Titolo: Incontro con Gina Saracco pag 17

1)

Se ripenso ai primi anni di guerra devo ammettere che ne ho subito pochissimo le conseguenze. Non ho patito la fame giacché la quota di grano, granoturco patate riso che dividevamo con i nostri mezzadri era più che sufficiente a mia madre e a me. Avevamo galline, conigli e colombi per la carne e per uova quindi la nostra vita continuava come in passato, salvo per il fatto che a casa nostra c'erano due ufficiali di artiglieria alpina di stanza alla fabbrica della colla a Biscaretti che affittavano una camera da noi.

Questo però per me era addirittura un diversivo piacevole; uno di loro, un capitano, mi aveva regalato un paio di sci lunghissimi e mi aveva insegnato i primi rudimenti di uno sport che sarà poi tra i miei favoriti

Frequentavo le Magistrali a Pinerolo che non era stata toccata che marginalmente dalla guerra (incursioni aeree a Villar Perosa). La scuola mi piaceva. Avevamo tre professori bravi, stimolanti e formativi, specie quelli di italiano e storia, che stimolavano il nostro senso critico, Rovero e Coccolo, più tecnica da Butrico di scienze e chimica

Non avevo però mai sentito parlare di antifascismo, di prigionieri politici, di fuoriusciti, di ebrei e di leggi razziali, anche perché Pinerolo a differenza di altre

cittadine del Piemonte non aveva un ghetto e quindi il problema era meno visibile.

Il primo scossone, la prima percezione della realtà politica vera l'ebbi il 25 luglio. Incominciai a pensare che se in un giorno i fascisti potevano scomparire come se non fossero mai esistiti, qualcosa non andava nella vita pubblica e sicuramente aveva ragione mia madre che non aveva voluto, nonostante i miei pianti e le mie suppliche per la brutta figura che ritenevo di fare di fronte alla maestra ed ai compagni, regalare la sua fede alla patria e mi aveva fatto dire di averla persa, il che allora mi era sembrato mostruoso. A scuola subivamo dei forti condizionamenti al riguardo.

Più tardi aveva nuovamente rifiutato di consegnare il rame (ne avevamo un'intera bellissima parete in cucina), aveva preferito interrarlo, ma al momento non lo sapeva di rovinarlo.

Poco tempo dopo il 25 Luglio dai giornali sapemmo che tonnellate di rame, di ferro, giacevano inutilizzati, mentre a noi era stato detto che erano essenziali ai fini bellici.

E le fedi trovate a Kg nelle mani e case del fascio e dei gerarchi ci fecero meditare non solo sull'onestà dei fascisti, ma sulla pessima organizzazione che ci stava portando alla rovina. Se non erano stati capaci di utilizzare il rame, il ferro e quant'altro avevano preteso da noi per fabbricare armi come andavano predicando, come avrebbero potuto farci vincere la guerra nella quale ci avevano trascinati? Questo mi portò ad ulteriori riflessioni sul fascismo come organizzazione, sulla guerra in corso e sulle guerre fasciste precedenti che avevano portato solo massacri.

Ma l'8 settembre capii che dovevamo fare qualcosa per tirarci fuori dalla sfacelo, per tirarci fuori da una guerra partita male e continuata peggio.

Una cosa non sapevo: non avevo mai sentito parlare di antifascismo, di prigionieri politici, di fuoriusciti, quindi avevo solo una vaga idea di opposizione al disfaccimento totale di quella che tutti, o quasi, avevano considerato fino ad allora l'autorità. Che cosa fare non sapevo, la mia era un'idea vaga di

opposizione

Chi ha visto il caos delle caserme l'8 settembre e conosceva l'ordine che vi regnava fino al giorno prima, al primo sbalordimento ha avuto una reazione di rabbia furiosa per lo spreco di materiali e di uomini

Tutto era sottosopra , vestiario e coperte, sparso per il cortile e nelle camerate, scatolette, pane, gallette armi.

Soldati fuggiti e vaganti senza sapere che fare e dove andare, molti lontanissimi da casa: sardi, siciliani, veneti alla ricerca disperata di un paio di brache borghesi e di una camicia , decisi a mettersi in viaggio verso casa

Infatti l'unica certezza rimasta era la famiglia, molto difficile da raggiungere e forse impossibile, specie per i siciliani; la Sicilia era già in mano americana

Quello che mi colpì profondamente, fu il diverso modo di giudicare il disastro dell'8 settembre da parte della truppa e da parte degli ufficiali

La truppa capì subito che non doveva farsi beccare dai tedeschi e che questi ultimi sicuramente avrebbero fatto pagare agli italiani quello che consideravano un tradimento

Molti ufficiali, e non solo quelli di carriera, ma anche parecchi di complemento e non particolarmente fascisti, non solo non capirono ma, impedirono alla truppa di andarsene e se erano a casa, invece di starsene tranquilli e seguire l'evolversi della situazione, si riconsegnarono immediatamente in caserma e furono deportati in massa. Questo capitò alla scuola di Cavalleria di Pinerolo, mentre gli alpini della Berardi e gli artiglieri della Colla(?) se la diedero a gambe; alla scuola di Cavalleria più di metà furono deportati ed io personalmente conoscevo parecchi ufficiali che si riconsegnarono per "dovere verso la patria", così dicevano a chi cercava di farli ragionare

Capivo lo sbandamento e la fuga disordinata, non l'inerzia e il consegnarsi nelle mani dei tedeschi senza un minimo di reazione **(1*)**

(1) Conoscevo bene la questione, non per sentito dire , ma per averla vissuta perché da noi era sfollata una famiglia di Torino.....*

L'avvocato Pizzorno il cui figlio, Carluccio, era allievo ufficiale alla Scuola di Cavalleria, il quale l'8 settembre, visto il caos, con altri quattro amici scappò a

casa. Il 9 per non essere accusati di diserzione, mi mandarono **(2*)** in caserma a vedere come si evolveva la situazione. In prossimità della caserma vidi alcuni, pochi, tedeschi armati fino ai denti che impedivano il passaggio e alle finestre i soldati a gli allievi rimasti in atteggiamenti per nulla sereni. Dopo pochi giorni furono caricati tutti sui carri bestiame e portati prigionieri in Germania.

Gli amici di Carluccio, rimasti alla meglio riuscirono, avventurosamente a non farsi rastrellare dai tedeschi ed a tornare a casa. Erano emiliani.

Carluccio fu fucilato dai tedeschi a Torino (al Martinetto) il 22 settembre '44: era un gappista.

Quasi subito però dal caos nacque un filo di speranza: a noi lo diede il tenente Sansone e dai suoi pochi soldati che erano saliti a San Bartolomeo dalla caserma della Colla.

Da loro, che quasi tutti i giorni scendevano alla ricerca di un po' di cibo, imparai che c'era qualcosa di concreto che si poteva fare per opporsi ai tedeschi: non collaborare e non lasciarsi intimorire in attesa di qualcosa, non del tutto chiaro, che ci avrebbe ridato la libertà.

Col primo rastrellamento e l'uccisione di Sansone tutto si fece più comprensibile, l'odio per i tedeschi aumentò e si rafforzò la voglia di partecipare di persona alla lotta.

Perché tanti di noi (.....) del 1926; un terzo della nostra classe delle elementari, benché non appartenenti a famiglie antifasciste (salvo Walter Gardiol del Bric il cui nonno era un vecchio socialista), eravamo andati tutti a scuola dalla maestra Irma Berteà che era responsabile delle donne fasciste, a S. Secondo. Era una donna profondamente religiosa: la religione per lei era sicuramente più importante della fede fascista. La sig^{Ina} Berteà era molto brava ma non ci aveva certo influenzati né nel bene né nel male anche perché la maggior parte di noi era di origine contadina, pochi gli operai.

Mi sono sempre chiesta come mai noi del 1926 a San Secondo così numerosi ci trovammo, per quanto mi riguarda, senza aver avuto prima scambi di idee con

i miei coetanei nella Resistenza

A S.Secondo scegliemmo la Resistenza e non la Repubblica sociale; deve esserci stata una molla che ci ha portati a scegliere la strada della montagna piuttosto che rispondere ai bandi fascisti

Allora noi qui di San Secondo non ne sapevamo nulla dei partigiani, o molto poco; solo i soldati che erano tornati dalla Jugoslavia avevano raccontato di ribelli che si erano opposti con le armi ai tedeschi ed ai reparti del nostro esercito che erano stati inviati a fare la guerra laggiù. Non riuscivamo a capire bene se erano banditi veri o patrioti

Nei primi mesi del '44 comincia a conoscere i partigiani, (quelli dell'8 settembre erano più che altro degli sbandati), ad avere timore per loro quando i tedeschi prima e i fascisti poi iniziarono i rastrellamenti e le rappresaglie

Nei primi mesi del '44, fui avvicinata da amiche di Prarostino, Irma e Fera..... Fornerone dei Moisa (borgata di Prarostino?) perché aiutassi, per quanto potevo, Erminio Comba e la sua banda di Prarostino e Roccapiatte che aveva bisogno di avere qualcuno che tenesse i collegamenti tra di loro e successivamente tra loro e le bande di pianura, per portare ordini, tenere i contatti con le famiglie dei caduti, distribuire il giornale della 45^a Divisione Alpina Giustizia e Libertà, "Il Pioniere", spostare armi velocemente quando erano necessarie azioni di disturbo improvvise, requisire grano e granturco e vitelli a Vigone e Cercenasco e portarli a Prarostino dove le formazioni o brigate venivano a ritirare quello di cui avevano bisogno. Tutto questo doveva essere fatto da qualcuno di insospettabile

Frequentavo l'ultimo anno delle Magistrali a Pinerolo, potevo dunque muovermi senza destar sospetti.(io ero orfana di padre, nessun uomo di leva o soldato in famiglia, nessun moroso, eravamo molto diversi dai giovani di oggi)

Pochissimi erano a conoscenza del mio ruolo anche fra i partigiani di San Secondo e Prarostino Mi incontravo solo con Erminio e con Bosio (ex Militare)e Coucourde (medico) più tardi, quando Erminio si trasferì in pianura

La lotta partigiana aveva anche un lato segreto, perché chi non viveva in banda doveva essere protetto; le spie infatti erano molto efficienti

Dobbiamo un grazie profondo a quasi tutta la popolazione di Prarostino e Roccapiatta che ci ha sempre aiutati e coperti pagando un prezzo molto alto, case bruciate, e spaventi continui

Penso che nel '45 si sarebbe dovuto fare di più

Dopo la liberazione arrivarono presto le delusioni:l'impossibilità per molti di noi, data la giovane età di partecipare alle elezioni

I fascisti riciclati votavano ed erano presenti nelle varie liste sia a destra che a sinistra

Questo fu, per quanto mi riguarda, il primo amaro risveglio dall'euforia della nostra vittoria e dalla speranza di un Italia diversa

Ma la mazzata più tremenda fu l'amnistia per i fascisti. Si sarebbe dovuto, se era assolutamente necessaria, trovare qualcosa di meno generale

In nome della pacificazione è stato cancellato tutto anche le cose più atroci delle Brigate Nere furono dopo pochi anni se non mesi perdonate

E ai fascisti riciclati, nuovi democratici pervenuti, non sembrò vero di iniziare una campagna di calunnie nei confronti dei partigiani, dapprima in sordina, poi via via in crescendo .Dal '50 fummo considerati , quando erano gentili, ladri di galline e ci vollero anni per ritornare ad essere semplicemente Partigiani

Note non coerenti con il racconto spesso a fine pagina [...]

61 primi indumenti di uno sport che sarò finito i miei
fascisti -

N 1

Se ripenso ai primi anni di guerra duro
ammire che ne ho subito pochissimo le con-
seguenze - Non ho patito la fame giacché
le quote di grano, granturco, patate, vino che
dividavamo coi nostri messadri era finché
sufficiente a mia madre ed a me. Avevamo
galline, conigli e colombi per la carne e le
uova quindi la nostra vita continuava
come per il passato - Frequentavo le Magistrali
a Pinerolo, che non era stata toccata che
marginamente dalla guerra (in azione in-
cursa a Villar Perosa) - Le scuole mi piacevano.
Avevamo tre professori bravi, ^{e formativi} stimolanti
specie quelli di italiano e storia Rovaro e
Loccolo, più tecnici del Butrico di scienze e
chimica - Il primo scossone però lo ebbi il
25 luglio - Incominciai a pensare che, se in
un giorno i fascisti potessero scomparire come
se non fossero mai esistiti, qualcosa non
andava e sicuramente aveva ragione mia
madre che non aveva voluto, nonostante
i miei pianti per le brutte figure che ritenevo di
62 salvo per il fatto che a casa nostra c'erano
due ufficiali di artiglieria alpina di stanza
alla fabbrica della colla alla Biscaretti che affittava-
no camere da noi - Questo però per me era addirittura
un diversivo piacevole: uno di loro, un capitano, mi
aveva regalato un paio di sci ^{lunghe} e mi aveva insegnato i (1)

fare di fronte alle maestre ed ai compagni;
peggiare la sua fede alla patria e mi aveva
fatto dire di averlo perso, il che allora mi
era parso mostruoso - E più tardi ~~ella~~
~~stessa~~ aveva nuovamente rifiutato
di dare il rame (ne avevano un'ingente
bellissima parte in cuina) / ~~preferendo~~
avere preferito tenerlo e, ma ~~poi~~ al
momento non lo sapevo, nominarlo -

~~Inutile~~ Poco tempo dopo, ^{il 25 aprile} dai giornali,
sapemmo ~~dei successi~~ ^{di bonellati} di venne, di ferro
inutilizzati, mentre a noi era stato
detto che erano essenziali ai fini bellici.
E le fedeli trovate a dirla nelle ~~so~~ varie
case del fascio e dei quarchi ci fecero
meditare non ^{solo} tanto sulla onestà dei
fascisti ^{ma} quanto sulla pessima organizza-
zione che ci stava portando alle rovine -
Se non erano stati capaci di usare il rame,
il ferro e quant'altro avevano preteso per
fabbricare armi, come andavano predicando,
come avrebbero potuto farci vincere la guerra
nella quale ci avevano trascinati?

Ma l'8 settembre capii che dovevamo fare qualcosa, per tirarci fuori dallo specolo. Che cosa non sapevo: non avevo mai sentito parlare di antifascismo, di prigionieri politici, di fuorusciti quindi avevo solo una vaga idea di opposizione al disfacimento totale di quello che tutti ~~avevano~~ o quasi avevano considerato fino ad allora l'autorità - chi ha visto il caos delle caserme dall'8 settembre e conosce l'ordine che vi regnava fino al 7 al primo sbalordimento ha avuto una reazione di rabbia furiosa per lo spreco di materiali e uomini - tutto era sottoposto ^{e coperto} a un ~~verficano~~ spasso per i cortili e nelle camerate scatole, pane, gallette, armi, ~~e decine~~ soldati fuggiti o vaganti senza sapere che fare o dove andare, molti lontanissimi da casa; sardi, siciliani, veneti alla ricerca disperata di un paio di brache borghesi e di una camicia, decisi a mettersi in viaggio verso casa - In effetti l'unica certezza rimasta era la famiglia molto difficile da raggiungere e forse impossibile, specie per i siciliani, la Sicilia era già in mano americana - ~~Ma era~~ quello che mi colpì profondamente e

~~fuil fatto~~ il diverso modo di giudicare
 il disastro dell'8 settembre da parte delle
 truppe e da parte degli ufficiali. Le truppe
 capì subito che ^{non} dovevano farsi beccare dai
 tedeschi e che i tedeschi sicuramente ~~avrebbe~~
 no fatto pagare agli italiani quello che
 consideravano un tradimento. ~~Gli~~
 Molti ufficiali e non solo quelli di
 carriera ma anche ~~su~~ parecchi di con-
 plemento e non particolarmente fascisti
 non solo non capirono ma infedirono
 alle truppe di andarsene e se erano a
 casa, invece di starsene tranquilli e
^{seguire} ~~seguire~~ l'evoluzione della situazione, si
 riconsegnano ^{come di abitudine} ~~no~~ case loro e furono
 deportati in massa. Questo capitò alle
 scuole di cavalleria di Pinerolo: mentre
 gli alpini delle Bersaglieri e gli artiglieri
 delle Colle se lo diedero a gambe, alle
 scuole di cavalleria più di metà furono
 deportati ed io personalmente conoscevo
 parecchi ufficiali che si riconsegnarono
 per "dovere verso la patria", così dicevano a
 chi cercava di farli ragionare. Conosco
 bene la questione non per sentito dire
 ma per averla rivista finché da noi
 era sfollata una famiglia di Torino

Durante la guerra frequentavo le
 Magistrali di Pinerolo. Le scuole mi
 piacevano. I professori di storia e di
 italiani erano bravi e stimolavano
 il nostro senso critico. Non avevo
 però mai sentito parlare di antifascismo,
 di prigionieri politici, di fuorusciti,
 di ebrei e di leggi razziali, anche
 perché Pinerolo a differenza di ^{altre} ~~Saluzzo~~
^{ville del Piemonte}
 non aveva un ghetto e quindi il
 problema ^{era meno visibile} ~~non c'era per estendere~~
^{che prima per usanze della malta politica} ~~forse anche~~
^{il primo} ~~scottone~~ ^{risveglio} lo ebbi ~~però~~ il 25
 luglio. ~~Incominciai a pensare che, da~~
 in un giorno i fascisti che erano
 stati i padroni dell'Italia, potevano
 scomparire come se non fossero
 mai esistiti, qualcosa nella vita
 pubblica non andava. Sicuramente
 aveva avuto ragione mia madre a
 non dare la sua fede alla patria e
 a rifiutare di consegnare il nome
 nonostante le mie ~~per~~ suppliche e
 i miei pianti. ^{Le scuole} ~~avevano~~ ^{allora} ~~due anni~~
 e non capivo il perché del suo rifiuto
 dei forti condizionamenti al riguardo.

~~come se partecipassero ad una festa e i fascisti~~

6

~~Il~~ ^{quasi} ~~nesso~~ nesso che tutti ~~aderivano~~
alle ~~varie~~ raccolte. ~~6) 1/2~~ ^{Il 25}
luglio furono trovati chili di fedi
^{e fiammellate di rame}
nelle varie case del fascio e dei gerarchi.
e questo mi portò a ulteriori
riflessioni sul fascismo come
organizzazione, sulla guerra
in corso e sulle ^{formiste} ~~guerre~~ precedenti
che avevano portato solo alla
distruzione. L'8 settembre compresi che dovevano
fare qualcosa per tirarci fuori da
una guerra partita male e con fi-
nata peggio. Che cosa fare
non sapevo ~~se~~ la mia era
una idea vaga di opposizione.
Chi ha visto il caos delle caserme
l'8 settembre ^{dopo il} ~~il~~ primo sbalordi-
mento, visto l'ordine che si regnava
fino ^{al primo giugno} ~~al 7~~, ha avuto una reazione
di rabbia furiosa per lo spreco di
materiali e uomini. Tutto era
sottoposto: vestimenti, coperte, scatole
pane, galliche armi. Soldati in
fuga o neganti senza mai alle
ricerche disperate di una vittoria e un

socialista, eravamo andati tutti a scuola da
una maestra responsabile del fascio a 1. secondo,
ma ci deve essere stata una molla che ci ha portati
a scegliere la strada ^{della montagna, fin troppo che si spande} ~~questa (che sarebbe costata la vita)~~
ai bandi fascisti. ~~nessa, ma molto~~ // ~~no~~

Per me ^{esultava} ~~la scelta~~ fu il 25 luglio e ^{si fece} ~~in maniera~~ deter-
minante l'8 settembre e il primo brutale rastrellamento.
Mi sembrava fare impossibile che
continua di uomini armati si fossero fatti
imprigionare e deportare senza la minima
reazione dei quattro tedeschi come era avvenuto
a Pinerolo.

Nei primi mesi del 44 amiche di Prarostino,
Franco e Femia Formosa del Mlase mi fecero
presente ~~la~~ la necessità per le bande ^{partigiane} che
agivano in zone ^{Prarostino e Roccaforte} di avere qualcuno che
agisse tenesse il collegamento tra di loro
e successivamente tra loro e le ^{bande di} fianure.
Li dovevano portare ordini distribuire il
~~nostro~~ ^{della 45^a Divisione Alpina Giustizia e Libertà} giornale ^{Il Pioniere}, spostare armi
velocemente quando erano necessarie azioni
di disturbo impreviste, tenere i contatti con
le famiglie dei caduti, requisire grano, grano
tutto e nitelli a Vigone e Lencenase e portarli
a Prarostino dove le ~~bande~~ venivano a ritirare
famosi
o Brigate

Pizzorno, il cui figlio ^{Carluccio} era allievo ufficiale alla scuola di cavalleria, il quale l'8 settembre, visto il caos, con altri quattro amici scappò a casa. Il 9, per non essere accusati di diserzione, mi ~~no~~ ^{in caserma} mandarono a vedere come si evolveva la situazione. In prossimità della caserma vidi alcuni, pochi, tedeschi armati fino ai denti che impedivano il passaggio e alle finestre i soldati e gli allievi rimasti in atteggiamenti per nulla sereni. Gli amici di Carluccio dopo pochi giorni furono caricati tutti sui carri bestiame e portati prigionieri in Germania. Gli amici di Carluccio invece alla meglio rinserirono, avventurosamente, a non farsi rastrellare dai tedeschi ed a tornare a casa. Orano emilitano. Carluccio fu fucilato dai tedeschi a Torino nel 1941: era gaffista. Quasi subito però dal caos nacque un filo di speranza: a noi lo chiese il tenente Sansone ed i suoi artiglieri che erano saliti a ~~Pravetino~~ 1. Bartolomeo dalla caserma della collina. Da loro, che quasi tutti fossero imbanditi, ma restavano più a lungo ragazzi spensierati, quindi era un soggetto ^{incurabile} ~~incurabile~~ ^{mentale} ~~mentale~~ ^{che} ~~che ^{non} ~~non~~ ^{si} ~~si~~ ^{potrebbe} ~~potrebbe~~ ^{mai} ~~mai~~ ^{curare} ~~curare~~ ^{il} ~~il~~ ^{meno} ~~meno~~ ^{adatto} ~~adatto~~ ^e ~~e~~ ^{preparato} ~~preparato~~~~

tutti i giorni scendevano alle ricerche di
un po' di cibo mi parvi che c'era qualcosa
di concreto che si poteva fare per opporsi
ai tedeschi: non collaborare e non lasciare
intimidire in attesa di qualcosa, non
del tutto chiaro, che ci avrebbe ridato la
libertà. ~~Erano pochi ma~~ allora noi
qui a I. Secondo non ne sapevamo
nulla dei partigiani o molto poco: solo
i soldati che erano tornati dalla Jugoslavia
ci avevano raccontato di ribelli che si
opponevano con le armi ai tedeschi e d
ai reparti del nostro esercito ~~di~~ che erano
stati inviati a fare la guerra laggiù.
Ma non riuscivamo a capire bene se erano
banditi veri o patrioti. ~~Dopo alcuni giorni~~
ed ottobre col rastrellamento e l'uccisione
di Sansone tutto fu più chiaro e l'odio
fu i tedeschi annullo e si rafforzò ed
anche la voglia di farne a fare di persone
alle loro.

Mi sono sempre chiesta come mai noi
del 1926 a I. Secondo così numerosi
ci trovammo, per quanto mi riguarda
senza aver sentito prima niente prima

dal punto di vista di allora ed una cosa che si fu veramente
no esclusivamente maschile visto che il lato politico era in
zio ma abbastanza in ombra ~~nono femminismo~~ - lontane

seamli di idee così miei coetanei,
nelle resistenze? ~~Travassu~~ Non appar-
temenamo a famiglie antifasciste,
ad eccezione di Walter del Brich il cui
nonno era un vecchio socialista, aveva
mandati tutti a scuola dalla maestra
più "brava" Berles che era responsabile
delle donne fasciste a I. Secondo - ^{offre una} ~~donna~~
profondamente religiosa: la religione
fu lei era sicuramente più importante della
~~sua~~ fede fascista - Le signore Berles era
molto brava ma non ci aveva certo influen-
za né in bene né in male anche perché
la maggior parte di noi era di origine
contadina, ~~gli~~ pochi gli operai.
Per me la morte fu il 25 luglio e in
maniera determinante l'8 ^{il trapianto è gratuito} ~~settembre~~ ^{non del tutto}!
mi pareva impossibile che centinaia di
uomini si fossero fatti imprigionare
e deportare senza la minima opposi-
zione dei quattro tedeschi come era
accaduto a Pinerolo - Capino lo shand
mento e fu fuga disordinata non
l'intervento e il conseguente ^{nelle} mani dei tedeschi senza
^{un minimo di reazione}
nei primi mesi del 44 ricominciarono
~~molto di più il lato romantico: le cacciate dei tedeschi~~

d

a conoscere i partigiani, ad avere timore
fu loro quando i tedeschi furono ed i
fascisti poi iniziarono i rastrellamenti
e le rappresaglie -

All'inizio del 44 fui ammainata da
amiche di Prarostino, Bruno e Fera
Forneron dei Moise per chi ci tassi
per quanto potero l'unico l'ombra e
le sue bande che avevano bisogno di
un collegamento tra le pianure e
Prarostino. Per portare ordini
distribuire il nostro giornale il Pioniere,
fornire contatti con le famiglie dei caduti,
portare armi portare armi velocemente
quando erano necessarie azioni di
disturbo informare, requisire grano e intelli
vigore in campo. Ve trasportarla alle bande vicino a Prarosti
no, segui dove le bande venivano e
ritirare quello che di cui avevano bisogno -
tutto questo doveva essere fatto da qualcuno
insospettabile. Ho frequentato l'ultimo
anno delle magistrali a Pinerolo, potero
dunque) non venii senza destare sospetti. Podestini
erano a conoscenza del mio ruolo anche fra
i partigiani di S. Secondo e Prarostino -
Mi incontravo solo con l'unico primo e con
4 no figlie, artefici di padre ~~del~~ nessun uomo
di loro, o soldato in famiglia, nessun moroso!
erano molto diversi dai giovani di oggi, non dico 7

4 a

Boris e Concordie foi, quando Grummo si
trasferì in pianura. Lg lotta partigiana aveva
anche un lato segreto perché lei non viveva
in banda, doveva essere protetto: le spie infatti
erano molto efficienti. Abbiamo un grazie
profondo a quasi tutta la popolazione di
Pravashino e Boccapiatto che ci ha sempre
aiutati e coperti anche a costo pagando
un prezzo molto alto in vite in case
bruciate e spaventati continui. Penso che nel
45 si sarebbe dovuto fare di più.

Dopo la liberazione ~~avvennero~~ ^{arrivarono} presto le delusioni: l'impossibilità per molti di noi data la giovane età di partecipare alle elezioni. I fascisti riciclati notavano ed erano presenti nelle varie liste sia a destra che a sinistra e a noi non era permesso. Questo per quanto mi riguarda fu il primo anno risveglio dall'euforia ^{delle molte piltone} e dalle speranze in un'Italia diversa. La mazzetta più tremenda fu l'amnistia per i fascisti. Si sarebbe domato, se era assolutamente necessario, o se ne dubito, trovare qualcosa di meno generale. Non cancellare tutto. In nome della pacificazione è stato cancellato tutto anche le azioni più atroci delle Brigate nere furono ammaestrate e dopo pochi anni se non mesi perdonate. Da questo ci fascisti riciclati, ^{non democratici ferventi,} non sembrò vero di iniziare una campagna di calunnie nei confronti dei partigiani, dapprima in sordina poi via via in crescendo, ^{dall'80} furono considerati, quando erano gentili, padri di galline e ci vollero anni per ritornare ad essere semplicemente partigiani. ~~Uscì~~

Sogno l'unico che
 ragiona non si
 può paragonare Berlusca
 al fascismo che col
~~maestro~~ ~~era~~ stato
 ben altra cosa.
 Noi vogliamo diventare
 un riferimento italiano?
 Se perdessimo il comu
 non obblighiamo più
 il sindaco a subire
 il 25 aprile ma ci
 ribelliamo sull'Occidente
 come contro il fascismo
 Vogliamo confermare
 o dire che chi è stato
 Berlusca è un fascista
 senza pensare ai nostri sbagli

Vediamo di avere
 sempre ragione come
 il duce?
 Vogliamo cercare di
 farli ragionare con calma
 o ci accontentiamo di
 grida vuote che finiscono
 non hanno dato risultati
 di sorta?

moltiplicare di un
 la parola fascista e
 nascono con troppa
 facilità facendo
 perdere il vero
 significato

L'unico impresa, a livello internazionale,
 in franchi svizzeri (CHF) nella Vostra valuta
 cambio della data di emissione della Vostra
 aare il pagamento della Vostra fattura in EUR
 servizio, appositamente creato per i soci italiani
 ni bancarie sulle transazioni estere.
 alla Vostra banca un "Bonifico generico
 U
 (RIC. BROMITR1100)
 000000215/32 intestato a Hapimag
 conto, no. 000000215732)
 Sava
 azioni e registrarle correttamente sul Vostro
 far menzionare dalla Vostra banca,
 il Vostro numero socio Hapimag ed i Vostri

La partigiana «Gina»



Gina con Valter Gardiol

02552/32

MINISTERO DELL'ASSISTENZA POST-BELLICA
Commissione Regionale Fiorentina per l'accertamento
delle qualità partigiane

Cognome e Nome Saracco Gina
 Nomi Partigiani assunti Gina
 di PI GIUSEPPE e di PAULI MARGHERITA
 nato a TORINO (Prov. TORINO) il 4/10/926
 residenza attuale S. SECONDO DI PIVERTO N.
 distretto militare di appartenenza PIEMONTE
 formazioni cui ha appartenuto 1° DIV. G.L. BRIG. V. GERMANICA
 dal 15/5/44 al 3/6/45
 dal al
 dal al
 con le funzioni di:
PART. COMBATTENTE dal 15/5/44 al 3/6/45
 dal al
 dal al

Posizione militare all'8 settembre 1943:
 arma reparto
 grado località

Eventuale servizio prestato nelle forze armate nazi-fasciste:
 reparto grado periodo

Eventuale collaborazione nazi-fascista prestata in qualità di:

Titolo di studio

Professione o mestiere STUDENTE

QUALIFICA OTTENUTA PARTIGIANO COMBATTENTE

Mod. 4 - 1950 - 38.147 - La Libria - Torino - Via Statuta 18



Archivio "Roberto Malan" presso Istoretto



Valter Gardiol, Gina Saracco ed Erminio Comba



Partigiani e Patrioti di San Secondo in corso Torino a Pinerolo, nei giorni successivi alla liberazione

Seduti sui parafranghi: Walter Gardiol (Brik) Eraldo Paschetto (Tabaccaio).

Sul camion partendo dall'alto a sinistra:

Bruno Balmas, Michele Berteà, Giovanni Gay, Renato Prina, Roberto Lantelme,
Michele Molineris (il Prof), Gina Saracco (staffetta G.L.),
Michele Avondetto, Ignazio Perlo, Dante Romano (il macellaio).

PARTIGIANI - COMBATTENTI DELLA VALLE TURINELLA



PARTIGIANI



COLLABORATORI



EROI CADUTI



STAFFETTE



INTERNATI

PORTA FORTUNA

INTERNATI



PARTIGIANI



COLLABORATORI

RATTAGLIONE MARTELLOTTO ALBERTO

QUESTIONI ANONARIE

Il tessieramento del pane

La più recente delle riforme amministrative, quella che ha dato luogo al tessieramento del pane, ha suscitato in alcune zone del paese, e in modo particolare in quelle del Nord, una certa perplessità. Si dice che il tessieramento del pane sia una cosa nuova, che non si è mai fatta prima, e che per questo sia difficile da accettare. In realtà, il tessieramento del pane non è una novità, ma una riforma che ha lo scopo di regolare la produzione e la distribuzione del pane in base alle esigenze della popolazione. La riforma è stata attuata in tutte le zone del paese, e ha dato luogo a una certa perplessità in alcune zone del Nord. Si dice che il tessieramento del pane sia una cosa nuova, che non si è mai fatta prima, e che per questo sia difficile da accettare. In realtà, il tessieramento del pane non è una novità, ma una riforma che ha lo scopo di regolare la produzione e la distribuzione del pane in base alle esigenze della popolazione. La riforma è stata attuata in tutte le zone del paese, e ha dato luogo a una certa perplessità in alcune zone del Nord.

CRONACA DELLA CITTA'

LA 2ª GIORNATA DEL PROCESSO NOVENA

«Assassini! Per voi la fucilazione» ha gridato il padre d'una vittima

Al più delle volte un processo è una specie di spettacolo. E' così che si è svolta la seconda giornata del processo Novena. Il giudice ha ascoltato le testimonianze dei testimoni, e ha ascoltato anche il padre della vittima. Il padre della vittima ha gridato: «Assassini! Per voi la fucilazione». Il giudice ha ascoltato le testimonianze dei testimoni, e ha ascoltato anche il padre della vittima. Il padre della vittima ha gridato: «Assassini! Per voi la fucilazione».

PRESTITO

PER LA VITTORIA della DEMOCRAZIA

Il comitato di guerra della Democrazia ha deciso di prestare soldi per la vittoria della Democrazia. Il comitato di guerra della Democrazia ha deciso di prestare soldi per la vittoria della Democrazia.

L'ammissione all'Università ed una riforma della scuola

La riforma della scuola e l'ammissione all'Università sono temi che hanno suscitato molto interesse. La riforma della scuola e l'ammissione all'Università sono temi che hanno suscitato molto interesse.

Comemorazione di Bruno Caccia

La commemorazione di Bruno Caccia si è svolta con solennità. La commemorazione di Bruno Caccia si è svolta con solennità.

Per gli impiegati dell'industria si tratta oggi a Roma

Fine dello sciopero a Novara

Lo sciopero degli impiegati dell'industria si è concluso a Roma. Lo sciopero degli impiegati dell'industria si è concluso a Roma.

I PORTALETTERE

Messaggeri di gioie e dolori camminano instancabili

I portalettere sono messaggeri di gioie e dolori. I portalettere sono messaggeri di gioie e dolori.

La commemorazione dello sciopero del 12 marzo 1943 alla "Miraflori"

La commemorazione dello sciopero del 12 marzo 1943 si è svolta alla "Miraflori". La commemorazione dello sciopero del 12 marzo 1943 si è svolta alla "Miraflori".

Chi avesse notizie...

Chi avesse notizie... Chi avesse notizie...

Statali e pensionati contro Corbino

Chiedono: ritorsione e dimissioni

Statali e pensionati si sono scontrati con Corbino. Statali e pensionati si sono scontrati con Corbino.

LEGGETE IL GIORNALE DEI CONTADINI

ESCE IL SABATO - Agricoltura pratica - Notizie - Informazioni - Mercati

QUESTA E' LA NUOVA CONFEZIONE DELLE PASTIGLIE GOLA IN BUSTINA ORIGINALE SIGILLATA

GOLA SANA VOCE FRESCA

SICE PIRELLI

MARIO LEGNANI - Torino - Via Mazzini 27 - Tel. 2141

CHARLES BOYER

AMANTI

Domani al Cinema

AMBROSIO ed AUGUSTUS

RED-SMALT

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

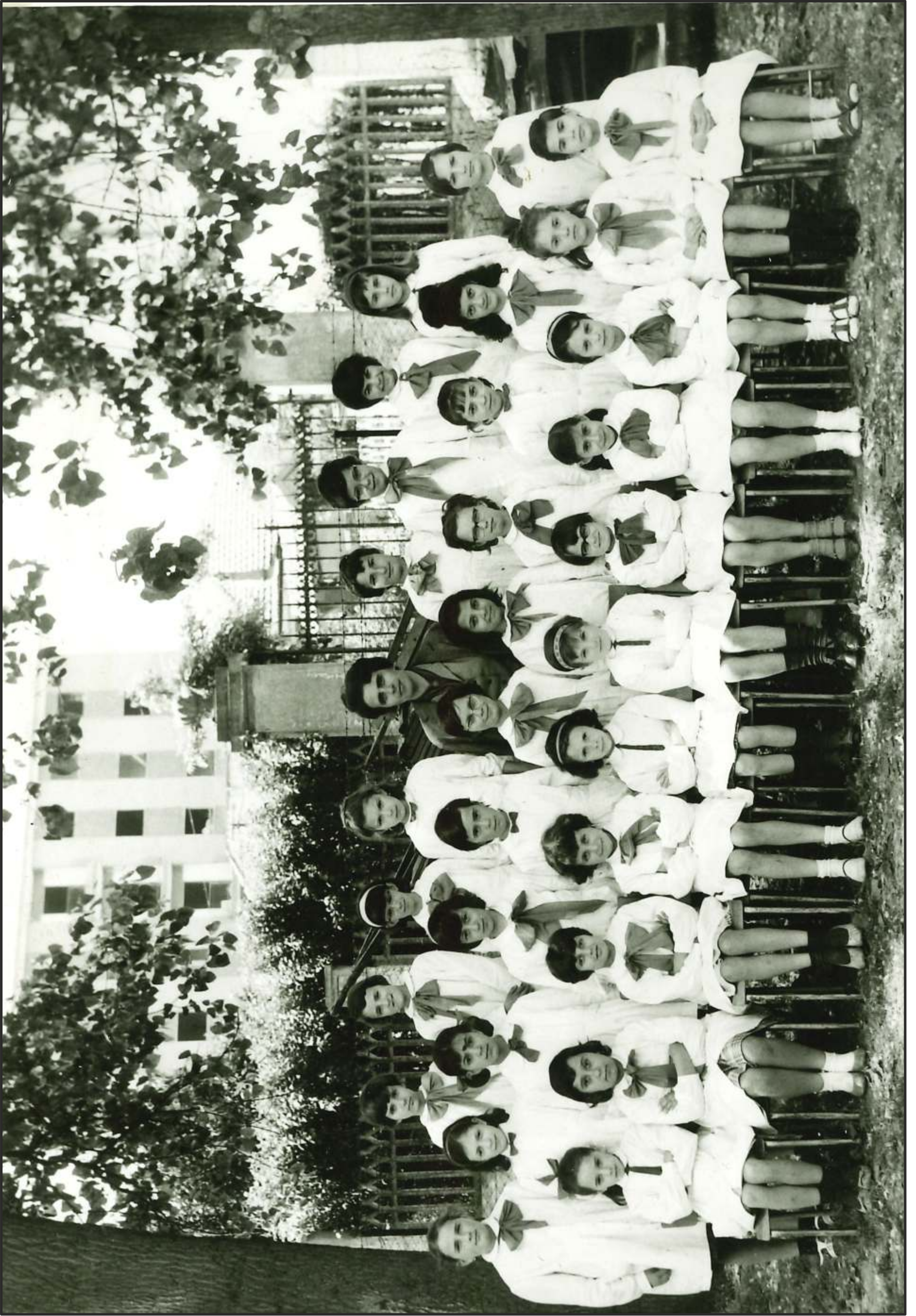
ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

ANNUNZI COMMERCIALI

La maestra
Saracco Lanteri



La maestra Lanteri nei ricordi delle sue allieve

GIOVANNA PICCO

Lei era la mia maestra, la signora che mi ha accolto in prima elementare, nella scuioletta di Gorrette, frazione di Barge, nell'ottobre del 1957. Elegante nei suoi tailleur anni'50, sobria, severa, senza indulgere a nessuna tenerezza, ma attenta e giusta nei nostri confronti, non l'ho mai vista mettere in castigo un alunno, eppure a quei tempi le punizioni, anche corporali, abbondavano. Abitava a Staffarda e, nella bella stagione, veniva a scuola in bicicletta, facendosi trainare dal suo cane lupo. Con lei ho frequentato la prima e la terza elementare, ho imparato a leggere, a scrivere e a parlare l'italiano, io che parlavo solo in piemontese. Non aveva figli, ma ci portava un mazzolino di fiori da regalare alle nostre mamme nel giorno della loro festa. Quando in terza ha saputo che si sarebbe trasferita, ha chiamato mia mamma e le ha detto di far studiare me e mia sorella, perché secondo lei eravamo brave e lei sapeva che in campagna si pensava di più al futuro dei figli maschi piuttosto che alle femmine. Io di questo le sono sempre stata grata e lo sarò in eterno. Forse da quel momento i miei genitori hanno pensato alla possibilità di farci studiare e noi siamo diventate maestre come lei dedicandoci a questa professione con impegno e soddisfazione. Grazie maestra, ti sia lieve la terra.

PIER CARLA BALOCCO

Nei suoi programmi scolastici ci teneva informate sugli avvenimenti contemporanei. Ricordo che quando morì Winston Churchill, oltre a farci fare la ricerca su questo personaggio importante per l'Europa, portò in classe un televisore portatile e così assistemmo ai suoi funerali. Crescendo, negli studi successivi, ho riscontrato il vuoto di informazioni sulla storia contemporanea che la maestra Lanteri ci aveva invece insegnato. A distanza di tempo ho ancora un nitido ricordo di questo personaggio che ha avuto un ruolo importante nella storia. Per me è stata una insegnante di grande peso e valore proprio per la sua tipologia di insegnamento.

MARIA TERESA BAUDRACCO

Durante la terza elementare mi ammalai per un lungo periodo e la maestra Lanteri, per evitare di essere bocciata, mi dava ripetizioni presso casa sua, gratuitamente, in modo tale che superai così l'anno scolastico. Avevo frequentato l'asilo nido e quindi avevo già imparato a scrivere, ma ero lenta. Nei primi giorni di scuola, non riuscii a terminare un compito e purtroppo finita la lezione, le compagne sono uscite, ma io sono rimasta in classe a finire: da allora finivo sempre per prima a discapito della calligrafia che è peggiorata. Era una maestra sicuramente esigente ma il suo insegnamento è servito negli anni futuri della nostra vita.

ANNA BELLIERO

Mi ha insegnato già dalla prima elementare l'ordine: le famose pezze per pulire il banco così da avere sempre il grembiule bianco pulito per tutta la settimana, il controllo della cartella che doveva avere il suo ordine, libri dietro e davanti in due file i quaderni, la ricarica della stilo che non doveva mai mancare così come i quinterni per i compiti in classe. Mai orecchie nelle pagine di quaderni e libri. Sono tantissimi i ricordi ma uno in particolare non lo dimenticherò: quando passeggiando in mezzo ai banchi ci leggeva il diario di Anna Frank, da pelle d'oca, mi faceva sentire in quella soffitta. La sua eleganza: twin set e gonna a pieghe scozzese. D'inverno sempre con il cappello. Per ultimo pensiero, la famosa gita al castello di Stupinigi a piedi. Ricordi indelebili!!

ANTONELLA BONNET

Ricordo il primo giorno di scuola, ci misero in fila per altezza, io e Piera Rasetto, le più piccole, nel primo banco davanti alla cattedra. Banco in legno, quelli tutti di un pezzo col sedile ed il calamaio, i pennini che se calcavi un po' di più si rompeva o faceva la goccia grossa e così macchiavi tutto. L'insegnante, così diversa dalle nostre mamme e diversa dalle altre, alta: quando la incontrai, una ventina di anni fa, ho capito che ero io piccola. Sofisticata, diremmo adesso, sempre perfetta, incuteva timore per cui non si fiatava e bastava ci guardasse per calmarci. Allora si usavano ancora le punizioni corporali, Lei no. Sapeva farsi rispettare col rispetto che però dava, ci trattava con giustizia. Al mattino si entrava salutando e si faceva una preghiera, anche se Lei penso non fosse credente. Per la ricorrenza dei morti ci portava all'esterno del cimitero dove ci sono le targhe dei caduti e ci faceva donare un fiore. Mi ha fatto amare la storia e lo scrivere, ma non è riuscita ad inculcarmi l'ortografia, difatti per le medie mi aveva consigliato il francese perché vicino al piemontese e sperava funzionasse meglio. Ci portò anche al castello di Stupinigi per una visita dove ci aspettava il marito, forse era il direttore, e ci spiegò tutto. A me consigliò di non cantare, sono stonatissima. Quando l'abbiamo rivista ha chiesto ad ognuna di noi cosa avevamo fatto, era felice di vederci e si ricordava penso di tutte.

MARIA TERESA CERUTTI

Iniziai l'anno scolastico in ritardo perché essendo nata a dicembre i miei genitori, in un primo momento, pensarono di iscrivermi all'anno scolastico successivo e poi cambiarono idea. Quanta emozione entrare in quella classe già formata e la maestra molto severa. Io ero molto vivace e quindi sovente venivo sgridata, avevo molta soggezione. Crescendo capii che in fondo anche questo era voler bene. Con la mia famiglia avevo un'attività commerciale a Nichelino e la maestra Lanteri, finché abito in questa città, passava sempre in negozio per un saluto, una chiacchierata. Era una grande donna.

LILIANA COLOMBANO

Domenica Saracco Lanteri, detta Gina, la maestra delle "ragazze del 55". Bella. Alta. Austera direi. Elegante con i suoi twin-set, e ancora più quando portava il golfino solo appoggiato sulle spalle. Capelli sempre in ordine e bellissimi capelli. In un'epoca in cui le insegnanti portavano il grembiule lei era un'icona di stile, eleganza e professionalità. Mi ha insegnato molte nozioni, ma soprattutto mi ha tramesso VALORI: libertà, partecipazione, patria (nel suo significato più alto). Non ricordo particolari lezioni su questi argomenti, lei me li ha fatti vivere e "respirare". Quello che poteva sembrare una "peregrinazio" all'inaugurazione di vari monumenti era in realtà il suo modo di trasmettere ciò che aveva vissuto e per cui aveva combattuto. Ed è così che l'Inno di Mameli per me non è quello che si canta prima della partita della nazionale di calcio, ma esprime l'orgoglio di essere italiani liberi. Retorica? No! Esperienze vissute e "respirate" che sono diventate parte integrante di me. Anche se tutto ciò l'ho capito, elaborato ed interiorizzato anni dopo. Per la maestra Lanteri ammirazione e riconoscenza.

MARGHERITA FENOGLIO

Ricordo che, in occasione della mia operazione alle tonsille, venne a trovarmi a casa con tutte le mie compagne di classe, facendo raccogliere fiori di campo per un momento difficile.

GABRIELLA FREIRIA

Mi ricordo tutto della maestra Lanteri. Ricordo la sua severità, le sue regole e la sua autorevolezza. Ricordo che ci tenevo così tanto di piacerle che studiavo come una pazza. Ricordo la gita al castello di Stupinigi, a piedi dalla scuola vicino al municipio attraverso i boschi, che ancora c'erano a Nichelino. Ricordo che ci spiegava il rispetto per la natura e per gli animali. E soprattutto il rispetto per la donna, vista come femminista vera, attiva nella costruzione della democrazia. È mancata lo stesso anno in cui è morta mia madre: due grandi meravigliose donne!

SILVANA MARTUCCI

In modo particolare ricordo che in occasione della festa della mamma la maestra Lanteri ci donò un mazzetto di mughetti da portare alle nostre mamme. Rimasi molto contenta e da allora i miei fiori preferiti sono rimasti proprio i mughetti. In classe ci fece leggere il libro "Vita con gli orsi" che così ci avvicinò alla natura e naturalmente anche alla lettura. Ancora adesso quando ascolto "L'inno di Mameli" mi emoziono perché ricordo che fu proprio Lei ad insegnarcelo.

GIUSEPPINA OLIVERO

Sono tanti i ricordi che affiorano pensando alla maestra Lanteri. Alcuni riemergono in modo preponderante rispetto ad altri. In occasione di un 25 aprile ci portò al cimitero di Nichelino e ci fece deporre un fiore su una delle targhe che ricordano i caduti della 1^a e 2^a guerra mondiale poste all'ingresso del vecchio cimitero. Per parecchio tempo, quando mi recavo al cimitero, passavo a vedere quella targa che avevo individuato in quella occasione ed ancora adesso quando passo lì di fronte ci penso pur non ricordando più quale fosse. Era un'insegnante molto esigente nello studio. Ci fece fare tanta "bella scrittura" che devo dire mi ha fatto fare bella figura durante la mia vita lavorativa, molti hanno apprezzato la mia scrittura molto ordinata. Una frase che ci assegnò come compito la ricordo ancora adesso: "Il presidente della Repubblica è Antonio Segni" in occasione della sua elezione. Anche con piccole cose ci faceva vivere la storia quotidiana. Che dire poi dell'"Inno di Mameli" o di "Bella ciao" che tante volte ci ha fatto cantare... Quando li sento mi emozionano sempre. Aveva un comportamento austero che sicuramente ci intimoriva, ma nello stesso tempo era sempre elegante, le sue gonne a quadri, le giacche portate con garbo sulle spalle e quel filo di rossetto che non mancava mai. Penso che le nostre mamme, oltre che come insegnante, l'ammirassero anche come donna, perché si capiva che Lei esprimeva quella libertà che le donne si dovevano conquistare. Quando ci ritroviamo tra ex compagne di scuola i ricordi che riaffiorano sono comuni a tutte noi. Ha lasciato una traccia profonda dentro di noi. Con piccoli gesti o cose ha trasmesso insegnamenti di civiltà, di ideali che, ancora oggi, portiamo nel nostro animo.

LUCIA PADOVAN

La nostra maestra Gina Saracco per noi Lanteri, il cognome del marito come si usava all'epoca, è stata un'insegnante molto preparata, severa, ma soprattutto giusta. Perché giusta? Un aneddoto: nel 1965 a Nichelino era stata costruita una nuova scuola elementare, la Papa Giovanni XXIII, proprio quella che nei prossimi giorni verrà demolita perché dichiarata inagibile dall'Amministrazione Comunale dopo la perizia dei tecnici. La nostra classe che doveva iniziare la quinta elementare fu divisa e parte di noi avrebbe dovuto lasciare la maestra Gina Lanteri e le altre compagne per frequentare la nuova scuola più vicina a casa. Per non far torto a nessuno la maestra decise di iniziare il nuovo anno scolastico ripartendo da una classe prima. Nessuno glielo aveva chiesto, avrebbe potuto continuare a lavorare con le altre compagne rimaste nelle aule del Municipio. Secondo Lei però sarebbe stata un'ingiustizia nei nostri confronti. Coerente con i suoi ideali che aveva dimostrato fin da giovanissima, orfana di padre, come partigiana. La ricordiamo anche come prima assessora donna del Comune di Nichelino. Per noi Lei è stata un grande esempio per tutto quello che ci ha insegnato e per il suo comportamento impeccabile. Grazie maestra Gina.

LILIANA SARÀ

Provengo da una famiglia piemontese e sono cresciuta parlando in dialetto. Ricordo il suo grande sforzo nell'insegnarci l'italiano corretto, sia scritto, sia parlato. Era una insegnante austera e pur non essendo credente in occasione della nostra prima comunione ci regalò il libricino della prima comunione con le preghiere.

In conclusione, il ricordo di Delfina Prato, non un'allieva ma una dipendente della Walt Disney

L'ho conosciuta quando era Assessore all'Istruzione a Nichelino e io lavoravo presso la segreteria del 2° circolo, scuola W. Disney. In ufficio ci serviva una macchina da scrivere con carrello lungo per poter compilare le tabelle di stipendio degli insegnanti supplenti. La sig.ra Lanteri si è fatta carico di questa necessità, all'epoca era compito del Comune fornire i sussidi alle classi e agli uffici delle scuole, così in poco tempo abbiamo ricevuto la macchina necessaria che abbiamo utilizzato per molti anni.

Domenica Saracco
Assessora all'Assistenza della Città di Nichelino

Gina Saracco Lanteri e la prima Giunta Marchiaro (1970-1975)

Il 5 settembre del 1970, in un clima di fermento politico e desiderio di cambiamento dal sapore quasi rivoluzionario, Domenica "Gina" Saracco - già parte del neoeletto Consiglio comunale - riceve la nomina di assessora anziana, "unica eletta nel primo scrutinio a maggioranza assoluta di voti".

La prima Giunta Marchiaro nasce in un contesto di rinascita della coscienza sociale, da cui emergono forti la voglia e la necessità di rendere i lavoratori - e, più in generale, la cittadinanza - i veri protagonisti della vita politica. La maestra Gina, com'era conosciuta a Nichelino, affermando di voler "amministrare con i cittadini partendo dai loro problemi, dalle loro aspirazioni" dimostra di condividere appieno il proposito del gruppo di amministratori a cui appartiene. Nel breve discorso pronunciato in occasione dell'insediamento del Consiglio comunale, lo stesso 5 settembre 1970, ricorda inoltre che tale forma di partecipazione rappresenta proprio ciò che le forze popolari della Resistenza auspicavano, sottolineando implicitamente quanto il suo passato di partigiana e il suo nuovo ruolo istituzionale siano legati a doppio filo.

La delega all'Assistenza le permette di approfondire i temi delle politiche sociali (contribuendo per esempio al dibattito sull'efficacia degli interventi degli Enti comunali di assistenza e della criticata Opera nazionale maternità e infanzia), e contingentemente quelli legati alla scuola (di cui aveva già fatto esperienza in qualità di membro della Commissione scuola provinciale del Partito socialista). Nei primi anni Settanta a Nichelino, anche e soprattutto a fronte dell'esponenziale incremento demografico conseguente alla massiccia immigrazione economica, cresce infatti fortissima l'esigenza di ricavare spazi adeguati per l'accudimento e l'educazione dei bambini in età prescolare: come ricordato in Consiglio anche dalla professoressa Maria Elena Marchiaro, la scuola materna rappresenta un momento importantissimo nella formazione dei futuri adulti, e la costruzione di scuole statali accessibili dalle famiglie della città costituisce un punto fondamentale del programma politico della Giunta. Ed ecco come tale ideologia emerge con forza nell'intervento verbalizzato il 24 gennaio 1973: qui Gina Saracco sottolinea proprio in apertura la valenza politica che, per lei e per il suo partito, il bilancio dovrebbe assumere: "Il bilancio deve essere lotta, non supina acquiescenza alle cifre, che sono quelle che sono, ma che con scelte politiche possono anche cambiare". Il discorso pronunciato, molto lungo e articolato, testimonia - accanto a un pensiero brillante e lucido - la consapevolezza di essere parte più che attiva, ancora una volta, di un processo di cambiamento di portata storica e del vincolo di responsabilità che lega la politica alla cittadinanza.

Le tracce che l'assessora Saracco ha lasciato nell'Archivio storico di questo Comune si diradano fino a esaurirsi del tutto, e precisamente nel verbale di deliberazione del Consiglio comunale del 30 aprile 1975 possiamo leggere per l'ultima volta il suo nome tra i membri partecipanti alla seduta.

Il contributo che possiamo offrire qui si limita naturalmente alla documentazione conservata presso l'Archivio che proprio in queste occasioni, più che mai, realizza il proprio fine: cristallizzare il passato e consegnarlo nelle mani del futuro. Auspicando che ne faccia buon uso.

Francesca Gamba

Archivio storico della Città di Nichelino

-
- 1 Verbale di deliberazione del Consiglio comunale n. 243/1970, Archivio Storico Nichelino, Piazza di Vittorio 1, Nichelino (To).
 - 2 Verbale di deliberazione di Consiglio comunale n. 242/1970, ivi.
 - 3 Verbale di deliberazione del Consiglio comunale n. 28/1973, ivi.

VERBALE DI DELIBERAZIONE

DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 242

OGGETTO: ELEZIONE DEL SINDACO -

L'anno millenovecento settanta addi cinque del mese di settembre, alle ore 21, nella sala delle adunanze consiliari, convocato per deliberazione della G.M. con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di convocazione nelle persone dei Signori Consiglieri:

- 1- ZUCCA Mario
- 2- CAMPIONE Concetto
- 3- MARCHIARO Ins. Elio
- 4- PRETO Dr. Arch. Giorgio
- 5- LIBANORI Almerio
- 6- MARCHIARO Prof. Maria Laura
- 7- DE NICOLÒ Michele
- 8- BRAGA Luciano
- 9- LENTINI Ferdinando
- 10- FERRANTE Salvatore
- 11- MENSIO Franco
- 12- GASTALDI Nilo
- 13- PIOLATTO Clementina
- 14- PRATO Angelo
- 15- ALLATO Geom. Dionigi
- 16- BOGGIATTO Dr. Giuseppe
- 17- VENERE Dr. Prof. Giuseppe

- 18- GARAVELLO G. Giovanni
- 19- CERUTTI Geom. Michele
- 20- ALLARA p.i. Giuseppe
- 21- BILLO Prof. Elena
- 22- BOGIATTO Giuseppe
- 23- GROSSO Ing. Secondo
- 24- CARACCILO Dr. Giovanni
- 25- REINE Dario
- 26- SARACCO Ins. Domenica
- 27- CAPRIDLO Geom. Federico
- 28- PADOVAN Umberto
- 29- ROVERE Dr. Carlo

Sono assenti i Signori: BOCCIA Ferdinando

Presiede l'adunanza il sig. ZUCCA Mario nella sua qualità di Consigliere Anziano.

Assiste alla seduta il Segretario Comunale Sig. TARELLA Dr. Domenico.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Successivamente chiedono ed ottengono la parola i Consiglieri Sigg.:

- SARACCO Domenica del Gruppo P.S.I.

"Il P.S.I. ed il P.C.I. di Nichelino sono giunti ad un accordo politico amministrativo per la Giunta di Sinistra, tenendo presente soprattutto i problemi della cittadinanza e la comune visione che tutte le forze della Sinistra hanno sul modo di amministrare il Comune.

Noi Socialisti, come già abbiamo esposto nel programma elettorale al quale intendiamo tenere fede, vogliamo amministrare con i cittadini partendo dai loro problemi, dalle loro aspirazioni e dalle loro rivendicazioni e trovare ad ogni singola necessità soluzioni possibili, assieme ai cittadini stessi.

Questo d'altronde non è che quello che le forze popolari, protagoniste della Resistenza, intendevano per amministrazione democratica e che per tanti anni hanno atteso invano.

Partecipazione però per noi Socialisti non vuol dire manipolazione del consenso con accettazione da parte della base di decisioni già formulate al vertice, ma rapporto diretto per l'elaborazione del programma che non può che partire dalla base, rendendo partecipi della gestione della cosa pubblica tutte le componenti della cittadinanza ed in particolare le classi lavoratrici.

./..

X Giacchè il Comune, non può più essere passivo spettatore tra le esigenze dei lavoratori e gli interessi del profitto privato ma deve diventare protagonista in prima persona delle soluzioni necessarie ad uno sviluppo economico sociale nuovo, contrastando le scelte monopolistiche e contribuendo con la sua politica a far prevalere gli interessi della collettività.

La nuova Amministrazione dovrà e vorrà ricercare la soluzione dei problemi della comunità, avendo presenti gli interessi fondamentali della classe operaia, dei ceti medi e di tutti gli strati di lavoratori.

I cittadini devono veramente diventare i protagonisti autentici della vita del Comune.

Noi socialisti siamo convinti che si possa arrivare a questo, nelle condizioni politiche di Nichelino solo con una Giunta di Sinistra, la quale è il naturale risultato delle ultime elezioni amministrative che hanno chiaramente dimostrato, al di là delle cabale numeriche, uno spostamento a Sinistra nell'elettorato e che noi riteniamo nostro dovere interpretare e risolvere con la formula amministrativa che questa sera presentiamo al Consiglio; poichè una soluzione diversa avrebbe politicamente e praticamente significato vanificare il voto del 7 giugno."

N.

Visto per il bollo

Esatte L.

Il Ricevitore

Originale

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

N. 243

OGGETTO: ELEZIONE DELLA GIUNTA MUNICIPALE

L'anno millenovecentosettanta addì cinque del mese di settembre, alle ore 21, nella sala delle adunanze consiliari, convocato per deliberazione della Giunta Municipale con avvisi scritti e recapitati a norma di legge, si è riunito il Consiglio Comunale in sessione straordinaria ed in seduta pubblica di 1^a convocazione nelle persone dei Signori Consiglieri:

1 - ZUCCA MARIO

2 - CAMPIONE Concetto

3 - MARCHIARO Ins. Elio

4 - PRETO Dr. Arch. Giorgio

5 - LIBANORI Almerio

6 - MARC-HIARO Prof. Maria Laura

7 - DE NICOLO' Michele

8 - BRAGA Luciano

9 - LENTINI Ferdinando

10 - FERRANTE Salvatore

11 - MENSIO Franco

12 - GASTALDI Nilo

13 - PIOLATTO Clementina

14 - PRATO Angelo

15 - ALLAIO Geom. Dionigi

16 - BOGGIATTO Dott. Giuseppe

17 - VENERE Dr. Prof. Giuseppe

18 - GARAVELLO Giovanni

19 - CERUTTI Geom. Michele

20 - ALLARA p.i. Giuseppe

21 - BILLO' Prof. Elena

22 - BOGIATTO Giuseppe

23 - GROSSO Ing. Secondo

24 - CARACCILOLO Dr. Giovanni

25 - REINE' Dario

26 - SARACCO Ins. Domenica

27 - CAPRIOLO Geom. Federico

28 - PADOVAN Umberto

29 - ROVERE Dott. Carlo

Sono assenti i Signori: BOCCIA Ferdinando

Presiede l'adunanza il Sig. ZUCCA Mario nella sua qualità di Consigliere Anziano.

Assiste alla seduta il Segretario Comunale Sig. TARELLA Dott. Domenico.

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la seduta.

Constatato che sono presenti n. 29 Consiglieri su n. 30 assegnati al Comune e quindi in numero legale per poter validamente deliberare, fa dare lettura degli articoli 3 e 4 del T.U. 16.5.1960, n. 570;

Invita quindi il Consiglio a voler provvedere, con distinte votazioni libere, per l'elezione, nel proprio seno, di n. 4 assessori effettivi e di n. 2 assessori supplenti, avvertendo che non possono essere contemporaneamente membri della Giunta i fratelli (art. 136 T.U. 4.2.1915, n. 148) e che non sono eleggibili i funzionari dell'ordine giudiziario - compresi gli ufficiali giudiziari ma esclusi i giudici conciliatori (art. 16 e 26 del R.D. 30.1.1941, n. 12 e 115 del R.D. 28.12.1924, n. 2371) - i congiunti fino al secondo e gli affini di primo grado dell'esattore (art. 14 e 15 T.U. 17.10.1922, n. 1401), i componenti dell'Amministrazione delle Casse di Risparmio e dei Monti di Pietà (salvo opzione per una delle cariche per questi ultimi - art. 6 del T.U. del 25.4.1929, n. 967 e 13 del Regolamento 5.2.1931, n. 325);

Fa presente che occorre procedere dapprima all'elezione, per scrutinio segreto, degli Assessori effettivi per cui è prescritta la maggioranza assoluta dei voti. Ogni Consigliere voterà per quanti sono gli Assessori da eleggere.

Per dichiarazione di voto chiedono e ottengono la parola i Consiglieri Sigg.:

- CAMPIONE Concetto del Gruppo P.C.I. - propone la nomina ad Assessori effettivi dei Consiglieri Sigg.: SARACCO Domenica - ZUCCA Mario - REINE' Dario - CARACCILOLO Giovanni;
- BILLO' Elena: dichiara che il Gruppo D.C. voterà scheda bianca;
- ROVERE Carlo del gruppo P.L.I.: dichiara che voterà scheda bianca;
- PADOVAN Umberto: conferma che il Gruppo P.S.U. voterà scheda bianca;

Segue la votazione a scrutinio segreto con il seguente risultato, constatato e proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutatori designati nelle persone dei Sigg.: BOGGIATTO Dott. Giuseppe - LENTINI Ferdinando - CAPRIOLO Geom. Federico.

Presenti e votanti n. 29

Maggioranza assoluta di voti: minimo n. 15

Schede bianche n. 13

Voti riportati da SARACCO Domenica n. 16

Constatato che nella prima votazione libera non sono stati eletti tutti gli Assessori effettivi

IL PRESIDENTE

indica una seconda votazione per l'elezione di tre Assessori effettivi, avvertendo che anche in questa è prescritta la maggioranza assoluta di voti per ottenere l'elezione valida.

Segue la votazione a scrutinio segreto con il seguente risultato, constatato e proclamato dal Presidente con l'assistenza degli scrutato-

ri suddetti:

- Presenti e votanti n. 29
Maggioranza assoluta di voti: minimo n. 15
Schede bianche n. 13
- Voti riportati da ZUCCA Mario n. 16
- Voti riportati da REINE' Dario n. 16
- Voti riportati da CARACCILOLO Giovanni n. 16

Successivamente

IL PRESIDENTE

fa presente che occorre procedere all'elezione, pure a scrutinio segreto, degli Assessori supplenti, per cui ogni consigliere voterà per tanti nominativi quanti sono gli Assessori da eleggere, con l'avvertenza che è prescritta la maggioranza assoluta di voti.

Ottenuta la parola il Consigliere Sig. CAMPIONE Concetto, a nome della sinistra propone la nomina ad Assessori supplenti dei Consiglieri Sigg.: BRAGA Luciano - PRETO Giorgio.

Segue la votazione a scrutinio segreto col seguente risultato constatato e proclamato dal Presidente con l'assistenza dei medesimi scrutatori:

- Presenti e votanti n. 29
Maggioranza assoluta di voti: minimo n. 15
Schede bianche n. 13
- Voti riportati dal Sig. BRAGA Luciano n. 16
- Voti riportati dal Sig. PRETO Giorgio n. 16

IL PRESIDENTE

constatato l'esito delle votazioni

PROCLAMA

- ELETTI ASSESSORI EFFETTIVI DI QUESTO COMUNE I CONSIGLIERI:
sig. SARACCO Domenica - Sig. ZUCCA Mario - Sig. REINE' Dario - Sig. CARACCILOLO Giovanni;
dei quali la Sig.ra SARACCO Domenica è Assessore Anziano per essere l'unica eletta nel primo scrutinio a maggioranza assoluta di voti.

ELETTI ASSESSORI SUPPLEMENTI DI QUESTO COMUNE I CONSIGLIERI:
Sig. BRAGA Luciano - Sig. PRETO Giorgio.

^^^^^^^^^^^^^^

Il Presidente dichiara chiusa la seduta

-----ooOoo-----



ORIGINALE

COMUNE DI NICHELINO

PROVINCIA DI TORINO

Verbale di deliberazione del Consiglio Comunale N. 28

OGGETTO:

ESAME ED APPROVAZIONE BILANCIO DI PREVISIONE
PER L'ESERCIZIO 1973 -

L'anno millenovecentosettantatre addì ventiquattro
del mese di gennaio, alle ore 21, nella sala delle adunanze
consiliari, convocato per deliberazione della G.M. con avvisi scritti
e recapitati a norma di legge, si è riunito, in sessione straordinaria
ed in seduta pubblica di prima convocazione,
il Consiglio Comunale, del quale sono membri i Signori:

MARCHIARO Elio - REINÈ Dario - SARACCO Domenica - ZUCCA Mario - CARACCIOLLO dr. Giovanni -
PRETO arch. Giorgio - BRAGA Luciano - CAMPIONE Concetto - LIBANORI Almerio - MARCHIARO prof.
Maria Laura - DE NICOLÒ Michele - LENTINI Ferdinando - FERRANTE Salvatore - MENSIO Franco -
CASTALDI Nilo - PIOLATTO Clementina - PRATO Angelo - ALLAIO geom. Dionigi - BOGGIATTO dr. Giuseppe -
VENERE prof. Giuseppe - GARAVELLO Giovanni - CERUTTI geom. Michele - ALLARA per. ind. Giuseppe -
BILLO prof. Elena - BOGIATTO Giuseppe - GROSSO ing. Secondo - PARISI geom. Giovanni Battista -
CAPRIOLO geom. Federico - PADOVAN Umberto - ROVERE dr. Carlo

Sono assenti i Signori:

BILLO' Prof. Elena - BOGIATTO Giuseppe - CAPRIOLO Geom. Federico - GA
RAVELLO Giovanni - PRATO Angelo - ROVERE Dr. Carlo - VENERE Prof. Giu
seppe -

dei quali giustificano l'assenza. i Sigg.:

CAPRIOLO - GARAVELLO

il Sig. MARCHIARO Elio - Sindaco

Assume la presidenza

Sig. TARELLA Dr. Domenico

Assiste alla seduta il Segretario Comunale

Il Presidente, riconosciuta legale l'adunanza, dichiara aperta la
seduta.

"Ho ascoltato attentamente tutti gli interventi dei vari Consiglieri sul bilancio anche perché è uno degli atti più importanti della vita politico-amministrativa di un Comune. Il Bilancio per me è fatto anche di cifre, ma è essenzialmente una scelta politica in determinate direzioni le cifre segnano le decisioni politiche e se i bisogni sono tanti non necessariamente il bilancio deve quadrare altrimenti sono scelte fatte a metà. Il bilancio deve essere lotta, non supina acquiescenza alle cifre, che sono quelle che sono, ma che con scelte politiche precise possono anche cambiare.

[...]

Noi non siamo unicamente amministratori siamo soprattutto dei politici, siamo diventati amministratori perché ci occupavamo attivamente di politica e vorrei che noi ne discutessimo di più nel Consiglio Comunale.

[...]

dobbiamo pretendere tutti i giorni, non solo in occasione del Congresso del MSI che la Costituzione nata dalla Resistenza venga applicata perché tutti i cittadini hanno il diritto ad una vita il più possibile umana."

[...]



Città di Nichelino

Composizione GIUNTA COMUNALE

Sindaco	- TOLARDO Giampietro
Vice Sindaca - Assessora	- BONINO Carmen
Assessori	- AZZOLINA Alessandro
	- DI LORENZO Francesco
	- RASETTO Paola Enrica Maria
	- RUGGIERO Giorgia
	- VERZOLA Fiodor Alessandro

Composizione CONSIGLIO COMUNALE

Presidente Consiglio Comunale	- RIONTINO Raffaele (PD PARTITO DEMOCRATICO)
Vice Presidente Consiglio Comunale	- NOVACO Sabino (RINNOVAMENTO DEMOCRATICO PER LA SINISTRA)

PD PARTITO DEMOCRATICO

RIONTINO Raffaele
PALUMBO Domenico
CELONA Giuseppa
RINALDI Filippo
PULCINI Fabrizio
MELIS CLAUDIO
CORSO Enrica
CORRARO Vincenzo
QUARESIMA Daniela

INSIEME PER NICHELINO

SIBONA Sara

D'AVENI PER NICHELINO

D'AVENI Filippo
NUZZO Domenica

MOVIMENTO 5 STELLE

DI VITO Rocco

RIFONDAZIONE - COMUNISTI NICHELINO

ARLOTTI Paolo
MONTICONE Roberta

RINNOVAMENTO DEMOCRATICO PER LA SINISTRA

NOVACO Sabino

NICHELINO IN COMUNE

BEVILACQUA Erica
CERA Valentina
LILLU Alessandra

FORZA ITALIA

EMMA Nicola
DE LUNA Stefania Eleonora

CHREO NICHELINO

CUTRI Vincenzo

GIORGIA MELONI FRATELLI D'ITALIA

SINOPOLI Andrea Giovanni Antonio

LEGA SALVINI PIEMONTE

CALANDRA Bruno